

MAGGIO/GIUGNO 2018

23

Doc Magazine

ANDREA SPINELLI

RITRARRE DAL VIVO LA MUSICA E I SUOI PROTAGONISTI



Doc Live Classic

Difficile essere artista. Facile farlo.

Contratti, logistica, burocrazia, agibilità, compensi. Tutto più facile e vantaggioso con Doc Live Classic, **interlocutore unico** per artisti, agenzie e operatori del settore musicale in Italia e all'estero.

Doc Live fa parte della **rete Doc** che **da 27 anni si occupa di valorizzare e tutelare il lavoro nel mondo dello spettacolo e della cultura** e che, grazie alla sua esperienza, è in grado di fornire un'ampia gamma di **servizi dedicati**.


Doc Live
CLASSIC

Contattaci per saperne di più info@doclive.it

Doc Magazine

Sommario

- 05** Editoriale
- 08** **Innovazioni e cambiamenti**
SIAE Dalla parte di chi crea
- 09** **Panorama e sfide**
Coopetition: collaborare per eccellere
- 10** **News**
- 12** **Il progetto**
Patrimonio violino
- 16** **Insider**
Francesco Comisso
- 18** **Cover Story**
Andrea Spinelli
- 22** **Storie di successo**
MIR Music Inside Rimini
- 22** **Centro Studi**
Le partite IVA sono una condanna?
- 26** **Sicurezza**
Nasce STEA



10



16



18



Doc Magazine n° 23
maggio/giugno 2018
in copertina

ANDREA SPINELLI
Foto di Matteo Casilli



www.docmagazine.it

DESENZANO - PADENGHE - SIRMIONE GIUGNO-SETTEMBRE 2018

Garda Lake Music

6^a
Edizione

Academy

MASTER



Direttore Artistico Luca Ranieri

Calendario dei corsi

Giugno	24 - 29	Antonio MENESES	Violoncello
Luglio	5 - 9	Bruno GIURANNA	Viola
	8 - 13	Danilo ROSSI	Viola
		Luisa PRANDINA	Arpa
		Fabien THOUAND	Oboe
	9 - 13	Mauro MONTALBETTI	Composizione
Luglio	16 - 21	Victor TRETYAKOV	Violino
		Natalia LIKHOPOI	Violino
Settembre	3 - 7	Luca RANIERI	Viola
		Marco RIZZI	Violino
	4 - 7	Enrico DINDO	Violoncello
	9 - 13	Asier POLO	Violoncello
	17 - 22	Lukas HAGEN	Violino
		Iris JUDA	Musica da camera
	20 - 24	Vittorio GHIELMI	Viola da gamba
21 - 23	Sara MINGARDO	Canto lirico	

Le registrazioni chiudono il 20 giugno 2018

Scuola di Musica del Garda - Via Ticino, 14 - 25015 Desenzano del Garda - tel. 340 5056811
www.gardalakemusicmaster.com - info@gardalakemusicmaster.com



In collaborazione con



Questione di punti di vista



"Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista e per riuscire a vedere il tuo punto di vista devi cambiare punto di vista". Questa intrigante frase, che poi ho scoperto

appartenera a Marianella Sclavi (*Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, 2000), mi ha sempre colpito perché sono da sempre un deciso assertore del fatto che possiamo raccontare le cose in modo diverso a seconda dell'orizzonte verso il quale guardiamo.

In questo periodo tra i vari convegni sul lavoro, sull'industria 4.0, su come i lavoratori siano le vere vittime della cosiddetta gig economy, mi sono azzardato a proporre un nuovo punto di vista rispetto al concetto "costo del lavoro". Perché non cambiamo la struttura dei bilanci delle aziende e spostiamo le risorse umane dai costi al patrimonio? Dal conto economico allo Stato Patrimoniale?

Siamo da sempre abituati a vedere la filiera della produzione come un insieme di elementi di spesa (le materie prime, i macchinari, il costo del denaro, il costo del lavoro, gli ammortamenti) che messi insieme diventano il prodotto finito destinato alla vendita. Così le persone sono trattate al pari delle merci e dei beni: costi che producono ricavi. Ma se cambiassimo punto di vista e guardassimo a fondo lo svilupparsi dei processi produttivi, scopriremmo che, soprattutto nell'industria culturale e creativa, nel mondo delle nuove e vecchie professioni e in fondo in ogni settore, è dall'apporto umano che parte la filiera, dalla capacità dell'uomo di creare, gestire e controllare ogni processo.

È palese che le risorse umane valgono molto più di quanto costano e sta nella capacità del datore di lavoro fare in modo che giorno dopo giorno ogni lavoratore accresca le proprie competenze, non destinandolo allo sfruttamento (una volta consumato, come qualsiasi materia prima, si è costretti alla sostituzione), ma aumentando il suo valore, mettendolo in sicurezza, aumentando la sua competenza professionale e facendo in modo che la sua permanenza in azienda lo faccia stare meglio di quando è stato assunto. E soprattutto, come ogni patrimonio, sarà meritevole di rispetto, attenzione e cura. Perché sempre di più, nell'epoca dei lavori precari e discontinui, l'unico patrimonio sul quale poter contare è quello umano. Solo allora i due termini "risorse" e "umane" acquisiranno il loro significato più profondo.

Demetrio Chiappa

live JAZZ FEST



Anno V - Numero 23 - Maggio/Giugno 2018
 Reg. Trib. di Verona n. 2018 r.s. del 31/07/2014
 Editore Freecom Via Pirandello, 31/b - 37138 Verona
 Stampa CIERRE Grafica scarl Caselle di Sommacampagna (VR)
 Progetto grafico: Cesare Orlandelli, Aldo Oliosi
 Contatti di redazione:
 Tel. 045 823 0796 - mail: docmagazine@docservizi.it

Direttore Editoriale: Demetrio Chiappa
 Direttore Responsabile: Claudia Cefalo
 In redazione: Michele Severino, Francesco Bommartini, Francesca Martinelli.

Hanno collaborato a questo numero: Valentina Bazzani, Francesca Campa, Simona De Lellis, Fabio Fila, Azzurra Funari, Filippo Sugar, Gigi Tagliapietra.

29 Giugno - 1 Luglio 2018

Jazz-Food-Solidarity



Lake Garda's Tastes - Free entry, No Stop Dinner

Inclusion experiences

29/06 M.ABATE 5Tet + D.D'ATTOMA Trio (I)

30/06 H.WOLK, A.MARCELLI Trio (D)

1/07 SCOTT HAMILTON Italian 4Tet (USA)

Arena Torcolo, Cavaion V.se (VR)

ACQUISTA SUBITO IL TUO BIGLIETTO www.olivejazzfest.com

Evento Eco Friendly
 Plastic Free
 Accessibile e Inclusivo



media partner



partner tecnico



main sponsor



sponsor



Hotel Romantic

partner



partner sociali



Le società del network



I servizi della rete



A

Andrea Spinelli è un live painter, un "pittore dal vivo", letteralmente. Francesco Comisso è un violinista che ha appena inciso un disco per Brilliant Classics. Il violino è anche al centro di un nuovo progetto didattico sostenuto da Doc Educational.

Mentre ArtLab Milano e il MIR di Rimini sono stati due degli eventi che nelle scorse settimane hanno visto Doc protagonista. Si è parlato di lavoro, di sicurezza, abbiamo presentato STEA, la nuova cooperativa dei professionisti della sicurezza, e abbiamo consolidato Doc Crew. Anche in questo numero Doc Magazine ha cercato di raccontare tutto questo, la rete Doc, ai soci, invitandoli alle assemblee che si terranno a fine giugno a Roma e a Milano. La partecipazione è importante: solo con il contributo di tutti (abbiamo superato la soglia degli 8000 soci) Doc può onorare la sua vocazione allo sviluppo e alla crescita. "Libertà è partecipazione", diceva Giorgio Gaber.

Claudia Cefalo



Filippo Sugar
Presidente di SIAE

SIAE dalla parte di chi crea

Lo scorso 23 aprile abbiamo festeggiato i 136 anni di SIAE, liberando nel cielo di Roma migliaia di palloncini: un gesto simbolico, per sottolineare che la creatività degli autori che ci fa volare regalandoci emozioni è anche fragile, perché sempre più spesso il diritto d'autore è messo a rischio da coloro che non rispettano il lavoro di chi crea.

A giugno 2018 la Società Italiana degli Autori e degli Editori è chiamata a rinnovare i propri organi sociali e lo farà con il nuovo Statuto, segnando la fine di un mandato che è stato per molti versi impegnativo ma che ha portato, dopo diversi anni, al ritorno della gestione della nostra Società in capo agli autori e agli editori, senza l'ingerenza della politica. E questo è stato un risultato importantissimo e decisivo per rilanciare e riformare SIAE. Quattro anni fa siamo partiti con grande energia ed entusiasmo, lavorando in squadra con il direttore generale Gaetano Blandini e con tutti i professionisti della Società, riuscendo a mettere a segno risultati da record, a partire dagli incassi (796 milioni di euro nel 2016, +18% rispetto al 2013) e di nuovi iscritti (11.215 solo nel 2017). Abbiamo ridotto i costi nonostante gli ingenti investimenti in tecnologia, con l'obiettivo di portare tutte le attività di SIAE con i suoi associati e di SIAE con gli utilizzatori, su piattaforma digitale. Abbiamo investito oltre 20 milioni di euro e oggi sono operativi, solo per citarne alcuni: iscrizioni e depositi online, borderò digitale anche tramite app, nuovo portale autori ed editori, sistemi innovativi per la gestione delle ripartizioni. Grazie alla sua natura no profit, SIAE ha inoltre erogato contributi di solidarietà ad autori in difficoltà, borse di studio per giovani talenti e ha investito in promozione culturale e iniziative di solidarietà.

Abbiamo fatto tutto questo e molto altro ancora, anche se spesso ci siamo trovati ad operare in un clima ostile, con attacchi basati su una reputazione negativa che veniva da lontano, proprio da quella SIAE che molti di noi hanno voluto con forza cambiare. Invito tutti gli autori e gli editori a partecipare alle elezioni del 13 giugno - le prime con voto elettronico e procedura online - e a difendere SIAE perché così difendiamo noi stessi, il nostro lavoro e il diritto d'autore, che è lo strumento essenziale di crescita culturale ed economica del nostro Paese.



Gigi Tagliapietra

Coopetition: collaborare per eccellere

Una delle grandi trasformazioni in atto nel mondo dell'impresa e del lavoro più in generale è il passaggio a forme di collaborazione sempre più estese, nella consapevolezza che ci sono più vantaggi e opportunità rispetto alle modalità rigorosamente competitive. È ovvio che ciascuno cerchi di vendere il proprio prodotto rispetto alla concorrenza, di vedere il proprio brano arrivare in cima alla classifica "battendo" tutti gli altri, in buona sostanza cerchi di "eccellere". Ma la via per raggiungere quell'eccellenza è proprio la collaborazione.

Lo sviluppo esponenziale della rete internet ha reso possibili forme collaborative su scala planetaria e le organizzazioni che ottengono i risultati migliori sono quelle che riescono meglio di altre a collaborare, a creare sistemi integrati tra l'impresa, i suoi clienti, i suoi fornitori, addirittura i suoi concorrenti. È quello che si chiama un "cambio di paradigma". Si pensa spesso che collaborare sia l'opposto di competere e molti individui e organizzazioni che lottano strenuamente contro i propri concorrenti fanno fatica a convivere con questo nuovo modo di vedere il mondo.

Ci sono ottimi motivi per collaborare quando si tratta di far crescere un particolare mercato o un territorio. È interesse di tutti i musicisti collaborare affinché il mondo della musica nel suo insieme cresca e generi valore, come è vantaggioso per tutti gli operatori economici di un territorio collaborare perché cresca la reputazione di una destinazione: "la Maremma", "le Dolomiti", "le Langhe", "il Garda", rispetto al singolo paese o al singolo prodotto.

Una volta costruita una forte reputazione che diventa valore per tutti, si compete per l'eccellenza. Ma collaborare non è solo difendere un interesse di categoria o di un settore specifico. Le forme collaborative sono imprescindibili quando si affrontano progetti complessi in cui occorre mettere in campo professionalità diverse che contribuiscono alla qualità finale del prodotto e oggi non c'è progetto che non sia multi-mediale ovvero multi-professionale. In sostanza la collaborazione è la condizione di base, il presupposto per fare meglio le cose, per farle prima e con maggiore efficienza, per sviluppare potenziali che il singolo non può affrontare, specialmente nel mondo artistico e creativo. Collaborando il risultato è sempre superiore alla somma delle componenti.

a cura di Claudia Cefalo

RIMINI

Innovazione digitale e animazione

Si terrà il 21, 22 e 23 giugno al Palacongressi di Rimini la sesta edizione del **Web Marketing Festival**, il più grande evento italiano dedicato all'innovazione digitale. I visitatori potranno perdersi in una vera e propria agorà con oltre 50 eventi, 30 sale formative, 400 speaker, 20 iniziative. L'area espositiva raccoglierà le più importanti realtà aziendali italiane e internazionali e sarà la cornice perfetta per networking e business matching. Attesi i maggiori player del mondo tech, da Google a Facebook, da Microsoft ad Amazon, che accenderanno i riflettori sugli scenari presenti e futuri.

Sempre a Rimini dal 16 al 22 luglio si terrà la 34ª edizione del **Cartoon Club**, il Festival del Cinema d'Animazione, del fumetto e dei games che quest'anno raddoppia le location. L'anima culturale popolerà il centro storico della città, con proiezioni, incontri con gli autori, anteprime, mostre e presentazioni. Tra i film proiettati *Coco*, *La Gatta Cenerentola* e *Silly Symphony*. Spazio anche alle mostre con le teche di Sio e i disegni delle Principesse. L'anima più giocosa e commerciale tornerà a Parco Fellini, nel cuore di marina centro, con concerti, Cosplay Convention, la mostra mercato Riminicomix e la CartoonRun.

webmarketingfestival.it - cartoonclubrimini.com

ASSEMBLEE DEI SOCI

Partecipazione

Il 19 giugno a Milano, presso la Sede Ballare Società Sportiva Dilettantistica (Piazza Ernesto De Angeli, 9) e il 21 giugno a Roma, presso il Collegio Internazionale Seraphicum (via del Serafico, 1) alle ore 11, si terranno le assemblee separate e l'Assemblea Generale dei delegati. È importante che tutti i soci partecipino perché ogni contributo è importante ai fini del miglioramento della nostra cooperativa. Si può esercitare il diritto di voto in una delle due assemblee separate. L'assemblea dei delegati è rivolta solo agli eletti. Tutti i soci sono pregati di confermare la presenza alla propria filiale di riferimento.

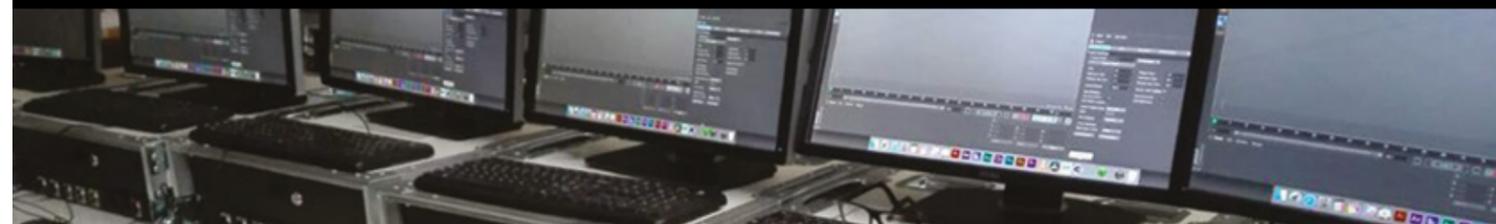


MUSICA

Veronica Marchi

È uscito il 25 maggio 2018 in tutti gli store digitali e in rotazione radiofonica "Capita", primo singolo estratto dal nuovo album di Veronica Marchi, "Non sono l'unica", in uscita a settembre per Qui Base Luna, l'ecosistema musicale che risorge con il nuovo lavoro della cantautrice, polistrumentista, vocal-coach e produttrice veronese. Con "Capita" Veronica rompe con la venatura cantautorale essenziale e acustica che l'ha sempre contraddistinta, per virare verso una dimensione più squisitamente pop con escursioni elettroniche. Capita parla del rapporto di coppia. Ma dato che qualunque relazione ha a che fare innanzitutto con sé stessi, il brano è anche un inno alla propria interiorità, all'introspezione, al coraggio di cambiare. Il tour estivo di Veronica (date in continuo aggiornamento) toccherà Sulzano (15 giugno), Fano (30 giugno), Trento (7 luglio), Monza (20 luglio), Desenzano (15 agosto).

veronicamarchi.it



SEDE DI ROMA:

via Antonio Segni 18 - 00043 Ciampino RM
(+39) 06.7919133 - eventi@amginternational.it

SEDE DI MILANO:

via Cuneo 19 - 20090 Segrate MI
(+39) 02.26921945 - virgilio@amginternational.it



Patrimonio VIOLINO

di Michele Severino

Un progetto che unisce la formazione musicale alla riscoperta del violino come patrimonio culturale del Garda, suo luogo di nascita

Non tutti sanno che il violino, principe degli strumenti musicali, è nato sulle sponde del lago di Garda nella seconda metà del Cinquecento con Gasparo da Salò, che allo strumento ha dato le sue forme attuali. Alla sua scuola si sono poi formati altri liutai come Giovanni Paolo Maggini, che hanno dato anima a viole e violoncelli ancora adesso considerati assoluti capolavori: il tutto cent'anni prima dello sviluppo della liuteria cremonese.

Partendo dall'idea che il violino sia un vero e proprio patrimonio culturale per il lago di Garda, è stato presentato al MIUR un progetto, con il

supporto di **Doc Educational**, sottoscritto da quattro scuole del territorio del Garda sud occidentale, un'associazione culturale e un comune. Il progetto è risultato il secondo in graduatoria in Lombardia ed è finanziato per poco meno di 120.000 euro. A partire dal mese di ottobre 2018 e fino a giugno 2019,

"**Patrimonio Violino**" coinvolgerà direttamente circa 200 studenti suddivisi in 3 classi di scuola primaria, 3 di scuola secondaria inferiore e un liceo capofila.

Il percorso parte con "**Il violino nello zaino**", momento nel quale i ragazzi e le loro famiglie si appropriano dello strumento, lo portano a casa e imparano ad averne cura, trasformandolo in veicolo per la scoperta di una storia pluricentennaria che gli appartiene. Il progetto continua con diverse fasi accomunate dalla cen-

tralità dello strumento nel processo di riappropriazione culturale che si manifesta di volta in volta nel suono, nella relazione con gli altri, nel suo appartenere a uno specifico territorio, nella sua materialità costruttiva, nelle sue produzioni artistiche. La fase finale prevede poi la divulgazione sul territorio, anche con modalità digitali e l'utilizzo dei social network, con un'attenzione particolare alle migliaia di ospiti stranieri che ogni

anno popolano la zona (terza destinazione turistica d'Italia con 22 milioni di presenze).

"Abbiamo collaborato attivamente a questo progetto - dice **Gigi Tagliapietra**, presidente di Doc Educational - perché siamo convinti che il nostro ruolo di cooperativa che crea sviluppo sociale attraverso la cono-

scenza, si trovi ben sintetizzato in questo scenario. La cultura del territorio diventa oggetto di comprensione e condivisione attraverso la storia di uno strumento musicale: il violino rappresenta un vero e proprio patrimonio dell'umanità che dobbiamo far conoscere e apprezzare per la maestria che racchiude, per la magia del suo suono, per la sintesi di bellezza che rappresenta".

Patrimonio Violino si struttura quindi come un lavoro molto articolato, innestandosi su attività che da anni si svolgono nel sud del Garda e di cui abbiamo già dato conto in passato su Doc Magazine: dalle attività di alfabetizzazione e di propedeutica musicale svolti dalla Scuola di Musica del Garda ai concerti e le masterclass del



Garda Lake Music Academy Master. Non è secondario, tra l'altro, l'aspetto didattico e metodologico che il progetto ha definito, grazie anche al supporto di **Fin Project** nella stesura delle oltre 70 pagine di documento, per sostenere con forza l'integrazione delle attività previste con le altre attività curricolari e con gli obiettivi generali di apprendimento che ciascuna scuola si prefigge.

Scorrendo le 23 schede del progetto è interessante notare che tra le finalità si trovano azioni volte a sostenere l'adozione di metodologie di apprendimento e di insegnamento attivo, collaborativo e cooperativo da parte dei docenti, affinché questo tipo di insegnamento diventi patrimonio metodologico della scuola. Lo scopo è quello di favorire una pedagogia inclusiva attenta al contempo ai bisogni specifici di apprendimento e alle eccellenze. Ma soprattutto è significativo il fatto che il violino diventi protagoni-



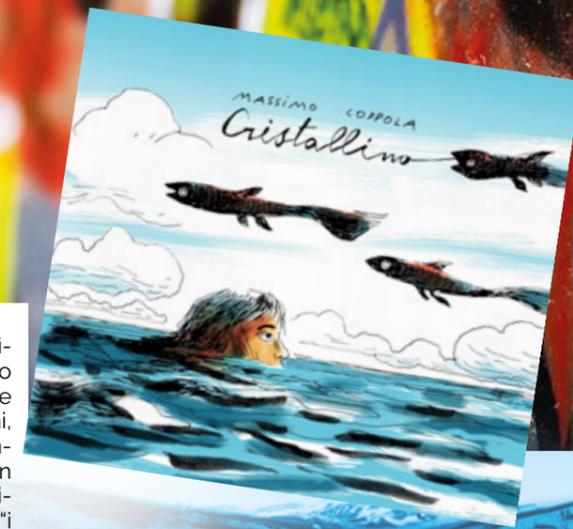
sta di un **forte processo di innovazione** nel promuovere nell'alunno un **uso consapevole delle nuove tecnologie**, nello sperimentare nuove metodologie educative per continuare ad innovare la didattica delle scuole coinvolte e nello sviluppare competenze di cittadinanza attiva tra i giovani residenti.

Elemento che non deve stupire: sono più di 450 anni che il principe degli strumenti è fonte di novità e presenta possibilità sonore sempre nuove. In questo caso diventa artefice di un percorso di innovazione nella scuola che, come tutti sappiamo, è la condizione essenziale per poter dare vita a un futuro differente.



CRISTALLINO... come Massimo Coppola

di Francesco Bommartini



Il primo aprile è stato pubblicato "Cristallino", l'ultimo album di Massimo Coppola, edito da Freecom. Il progetto ripercorre il filo dei pensieri di un sognatore deluso che, a contatto con la realtà, alterna momenti di rabbia a momenti di speranza. Un cercatore solitario che cerca di rispondere con decisione e forza, ma con altrettanto realismo e sgomento, a una continua ricerca introspettiva. L'artista vanta un'esperienza musicale eclettica, come cantautore, compositore, musicista, produttore e arrangiatore.

nel mondo è sotteso, complesso, sfidante, sorprendente ma altrettanto disvelato e cristallino una volta che ne abbiamo accettato i meccanismi, rinunciando alla perfezione e al controllo. È cristallino che il nostro è un percorso volto alla ricerca della felicità e di attimi eterni che superino "i limiti imposti dalla fisica del tempo".

Il viaggio è una metafora della vita: una continua ricerca di equilibrio tra rabbia e speranza, tra sogni infranti e nuove consapevolezze. Qual è secondo te il senso di questo vagare?

La pace interiore. Una dimensione atarassica in grado di superare le difficoltà contingenti traguardando uno scenario altro, distante, autentico, in cui il percorso corrisponda al piacere di percorrerlo.

La tua contaminazione musicale passa attraverso i grandi del rock, fino ad arrivare a sonorità moderne acustiche vicine al jazz, ma anche ad atmosfere elettriche ed elettroniche. Come definiresti il tuo genere?

Un crossover continuo e mai sazio. Il mondo là fuori è multiforme, la musica che lo rappresenta non può che esserlo altrettanto. Non ci sono steccati in musica, l'unico confine ipotizzabile, benché altamente soggettivo e difficile da misurare, è quello tra buona musica e musica cattiva, tra buone produzioni, ricche e significanti, e produzioni cattive, chiacchiere e distintivo, poca sostanza.

Sono molte le collaborazioni artistiche importanti nella tua carriera. Quali ricordi come maggiormente significative?

Negli ultimi anni quella con Vince Pastano (Vasco Rossi, Luca Carboni).

Coproduttore con me del primo disco e poi immancabile chitarra elettrica in tutti i miei album, compreso appunto Cristallino. Ecco, lui è un talento cristallino al servizio della musica e del suo farsi suono. Moderno, fresco, volante, onirico, mai scontato. Oltre a lui tanti tanti sono i musicisti di spessore a cui, di volta in volta, ho provato a ispirarmi in termini di preparazione, fraseggio, cultura musicale e performance. Tra gli altri il pianista Fabio Valdemarin (Fiorella Mannoia), il bassista Federico Malmaman (Mario Biondi, Elio e le Storie Tese) e Massimo Greco (Zuccherò, Ligabue), tromba e flicorno. Ne ho sicuramente dimenticati altri.

Come ti sei trovato a lavorare con Freecom?

La vita è fatta di rapporti personali che vincono "la fisica del tempo". Uno di questi per me è il rapporto artistico e d'amicizia che mi lega ad Andrea Ponzone, uomo sensibile e attento a percepire, oltre le apparenze, percorsi artisticamente meritevoli di attenzione e cura, che lui, instancabilmente, con mille idee, cerca di magnificare. Freecom, con Cristallino, mi sta permettendo di continuare a credere in questo percorso, mostrandomi fiducia ed entusiasmo. Grazie Andrea, grazie Freecom.

[f cristallinomassimocoppola](#)

FRANCESCO COMISSO

L'italianità del violino

Introduzione di Claudia Cefalo | Intervista di Michele Severino

Squisito interprete nel Trio Archè, con il disco "Bossi Piano Trios" continua la ricerca e la riscoperta del grande patrimonio strumentale nazionale tra Otto e Novecento.

C'è Liszt, c'è Mendelssohn, c'è Schumann. Ma accanto ai grandi tedeschi e all'unghe- rese, a impreziosire il repertorio cameristico tardo-romantico ci sono anche gli italiani: Marco Enrico Bossi ed Ermanno Wolf-Ferrari, tanto per citarne due. E sono proprio gli autori italiani i protagonisti del progetto di riscoperta che il **Trio Archè**, alias **Francesco Comisso** (violino), socio della filiale di Venezia, **Dario Destefano** (violoncello) e **Francesco Cipolletta** (pianoforte), porta avanti da anni: un progetto coronato dall'uscita nel 2018 per Brilliant Classics di "Bossi Piano Trios", un unicum nel catalogo dell'etichetta olandese. Marco Enrico Bossi (Salò 1861- Oceano Atlantico 1925), compositore di spiccata personalità a cavallo tra due secoli, 800 e 900, si fece interprete di una concezione musicale transnazionale che, di fatto, inaugurò la grande produzione tardoromantica della musica da camera italiana, fino a lui praticamente inesistente.

Francesco Comisso, come e quando nasce il progetto di un disco dedicato alla produzione cameristica di Bossi?

Nel 2016 siamo stati contattati dalla rivista Amadeus per un servizio sul Trio Archè e la produzione di un disco in allegato. È stato il produttore discografico Raffaele Cacciola che, percependo con saggia intuizione

una sorta di affinità elettiva fra il linguaggio di Marco Enrico Bossi e la cifra interpretativa del Trio Archè, ci ha suggerito queste due opere a noi allora del tutto sconosciute. Il consiglio di Raffaele è stato lungimirante in quanto il nostro trio, che dalla sua fondazione si è dedicato principalmente al grande repertorio romantico e tardo-romantico, ha trovato in Bossi non solo la possibilità di praticare un linguaggio interpretativo del tutto spontaneo, ma anche di porre l'accento sull'italianità della nostra formazione.

Dal 2014 sei entrato a far parte del Trio Archè. Com'è il tuo rapporto con gli altri componenti, Dario Destefano e Francesco Cipolletta?

Ciò che sto per dire mi condannerà sicuramente a qualche settimana di sfottò da parte loro, che fan di tutto per non apparire dei sentimentali. Sono fermamente convinto che sia impossibile pensare a una qualsiasi formazione cameristica che non sia nata da un'amicizia. Si decide di suonare insieme se c'è un'affinità umana prima che musicale. Per me è stato senz'altro così. È nell'amicizia, prima ancora che nella musica, che albergano stima, rispetto, ascolto, desiderio di ridere e divertirsi insieme e anche comprensione delle debolezze altrui. Valori che portano ad intraprendere un percorso comune, a giocare (to play, ndr) in squadra, a lottare assieme per una stessa nobile causa. Non a caso la parola "con-

certo" deriva dal latino *cum certare*, ovvero, combattere assieme. Pur avendo personalità (Dario le chiamerebbe follie) totalmente diverse, il Trio Archè è diventato per me il luogo d'incontro ideale, in cui la monumentale natura musicale di Francesco e il rigore e la saggezza interpretativa di Dario sono inesauribili opportunità di crescita musicale e umana.

Il suono come principio generatore (dal greco *archè*). Come ti poni, in quanto violinista, dal punto di vista filologico della sua resa acustica? Bisogna andare alla ricerca del suono originale oppure attualizzarlo ai nostri tempi?

Per me la filologia non è esattamente decidere se suonare con corde di budello o sintetiche, con arco moderno o barocco. L'etimologia della parola dice che si tratta di amore verso un pensiero, quello del compositore. Il suono diventa allora il mezzo attraverso il quale veicolarlo. Credo quindi che la volontà di un autore detti legge sulle velleità narcisistiche di un interprete e che la sua osservanza conduca a una terza via che contempli in qualche modo entrambe le cose: attualizzarla ai nostri tempi nel rispetto assoluto dell'idea originale. L'idea del suono, nel caso di una formazione cameristica come il Trio Archè, deve assolutamente essere un'idea comune, sviluppata e portata avanti con l'intelligenza dell'ascolto e mantenuta coerente con l'anima del compositore che si decide di eseguire.

Al momento della scelta, da giovane studente, cosa ti ha fatto propendere per il violino?

Il desiderio di suonare i trii di Bossi! Scherzo. In tutta sincerità posso dire che ero troppo giovane per una scelta consapevole, ma l'esser cresciuto con la fatica quotidiana dello studio ha fatto sì che esso sia diventato assieme alla musica un elemento inseparabile della mia esistenza. E per questo non posso che essere grato ai miei genitori.

La cultura musicale italiana è molto legata alla sua grande tradizione. Credi che ciò possa essere un limite oppure uno sprone, sia dal punto di vista della proposta concertistica, sia sul versante della nuova produzione originale?

La cultura musicale italiana è molto legata alla tradizione operistica. Dalla seconda metà del Settecento in poi, escludendo la magnificenza del repertorio barocco, la musica puramente strumentale italiana, sia essa sinfonica o cameristica, è stata totalmente ottenebrata dal melodramma e lo stesso Bossi fu vittima di una sorta di iconoclastia profusa dai giganti della lirica nei suoi confronti. A tutt'oggi, nei piani di studio o nei programmi di sala, vedere i nomi di Casella, Busoni, Respighi, Martucci, Bossi, Wolf-Ferrari è abbastanza raro. Noi con il Trio Archè cerchiamo di valorizzare questi autori affiancandoli spesso, nei nostri concerti, ad opere di autori più conosciuti. La stessa linea l'abbiamo adottata nella produzione discografica. Ad agosto uscirà, sempre per Brilliant, un disco con i due introvabili trii di Ermanno Wolf-Ferrari. È un tentativo di far capire che c'è tanta musica strumentale bella e italiana.

Un giovane artista (musicista o compositore) italiano sul quale punteresti.

Gioco un ambo su due compositori: il pesarese Paolo Marzocchi, che è anche un superbo pianista concertista, e il veneziano Mauro Lanza, borsista

a Villa Medici 2007 e internazionalmente riconosciuto come uno dei più grandi compositori contemporanei. Due autori diversi dal punto di vista stilistico ma accomunati da un'impressionante cultura musicale e da una geniale e vitale vena ironica che permette all'ascoltatore delle loro opere di avere finalmente uno

sguardo ottimistico e più ben disposto nei confronti della nuova musica.

www.trioarche.com

[f trioarche2018/](https://www.facebook.com/trioarche2018/)



ANDREA SPINELLI

Ritrarre dal vivo la musica e i suoi protagonisti: è il live painting, il crossover perfetto tra musica e pittura

Andrea Spinelli, milanese, ha ritratto più di 300 artisti durante i loro concerti: i suoi ritratti sono stati pubblicati nelle maggiori testate musicali nazionali. Attualmente è impegnato con il circuito KeepOn nella costruzione di un team di live painter che porti questo tipo di arte in giro nei club e festival più importanti d'Italia e d'Europa. Nel suo curriculum, una mostra personale al MEI di Faenza e il Premio MEI "Matite Indipendenti" al Lucca Comics nel 2016; la partecipazione con SIAE al format DIALOGANDO in collaborazione con Musicraft e Note Legali, nel corso del quale (sei le tappe italiane Firenze, Bologna, Torino, Roma, Bari, Catania) ha ritratto dal vivo gli incontri aperti che il direttivo SIAE ha tenuto con musicisti e operatori del settore. Oltre alla locandina per la data di Madrid del "Caos in Europa Tour 2018" di Levante, agli artwork per le copertine del libro "Da Ventinove A Trenta" (di Riccardo Medana), e del disco "Never Alone. The Music of Michael Brecker" (della Monday Orchestra), ha firmato le grafiche, le illustrazioni e l'artwork di copertina del disco "L'Isola di Gulliver" (della Med Free Orchestra). Nella sua galleria di ritratti ci sono Afterhours, Daniele Silvestri, Samuele Bersani, Diodato,

Roy Paci, Fabrizio Moro, Ermal Meta, Tosca, Lo Stato Sociale, Marina Rei, Antonella Ruggiero, Levante, Samuele Bersani, Rocco Hunt, Ex Otago, Brunori Sas, Motta, Planet Funk, Eugenio Finardi, Iosonouncane, Danilo Rea, Marta sui Tubi, Verdena e Paolo Benvegnu. Lo abbiamo incontrato al suo ritorno dal concerto del Primo Maggio di Taranto, del quale ha ritratto i momenti più significativi dell'edizione 2018.

Chi è il live painter?

Il live painter in realtà è un termine che raccoglie tantissime sfaccettature.

Non è una figura facile da definire. Per semplificare potremmo dire che è un artista che, tramite le arti visive, realizza delle performance dal vivo e produce contenuti visuali. Sicuramente ha delle basi grafiche e pittoriche, quelle sono essenziali.

Il tuo è stato un percorso accademico oppure sei un autodidatta?

Diciamo che disegno da quando ricordo di essere al mondo. Ho studiato al liceo artistico, che però non mi ha dato basi utili per imparare a dis-

gnare. Spinto da questa lacuna, sono riuscito a recuperarle successivamente da autodidatta. Prima di dedicarmi al live painting sono stato un batterista. Forse questo mi ha dato l'input necessario per unire i due mondi.

Come scegli la postazione dalla quale ritrarre il concerto?

Non è qualcosa che devo studiare preventivamente. Porto avanti il progetto da più di tre anni quindi ho una certa esperienza ormai. Devo accordarmi con i vari festival, manifestazioni, locali, quello sì. Considera che ho cominciato questo lavoro semplicemente andando in giro con un taccuino, che portavo sempre con me. Abbozzavo ritratti che inizialmente non erano di concerti. L'idea di usare la

musica dal vivo come soggetto è nata durante un concerto della band del Management del Dolore Post-Operatorio. Mi si è accesa una lampadina e mi sono detto: perché non provare a ritrarre qualcosa che in realtà è già un'opera d'arte? In questo modo potevo convogliare due mondi: quello grafico-visivo e quello musicale, che fino a quel momento per me viaggiavano su due binari diversi.

La rete e i social sono un potente mezzo di promozione, soprattutto per ciò che è legato alla musica. Anche le tue opere, immagino, non si sottraggono a questa possibilità, con il rischio però di un utilizzo arbitrario da parte degli utenti. Cosa ne pensi della situazione attuale?

È una cosa che ho preventivato fin dall'inizio. Cercavo un modo, subito dopo aver pubblicato i primi ritratti, per proteggere la mia produzione artistica dal punto di vista del diritto d'autore. Sono andato in cerca di soluzioni e personalmente poi ho sperimentato e tutt'ora utilizzo Patamù, un servizio di marcatura temporale, che trovo molto comodo. Diversamente dalla fotografia, dove l'utilizzo indiscriminato di opere è molto frequente, a me solitamente chiedono il permesso e questo mi fa molto piacere. Credo sia dettato dal fatto che i miei ritratti vengano percepiti in modo diverso. È come se chi mi contatta mi chiedesse il permesso di pubblicare un'opera d'arte e non la foto di un'opera d'arte, e questo gioca a mio favore.

di Michele Severino



In questi anni hai avuto modo di partecipare a grandi eventi, anche a quello del 1 Maggio di Taranto, per il quale sei stato live painter ufficiale...

È stata un'esperienza veramente pazzesca e indimenticabile. Ad accompagnarmi in questa avventura c'era anche un videomaker, Antonio Mazza, che ha documentato tutto in una clip pubblicata sulla mia pagina ufficiale Facebook. Qualcosa di indescrivibile sotto tutti i punti di vista: dall'organizzazione alla line-up, fino al calore del pubblico che anche quest'anno ha partecipato e sostenuto un evento che rappresenta molto per la città di Taranto. Tra le tante cose accadute, ho avuto l'occasione di salire sul palco. Emma Marrone mi ha autografato il ritratto che le avevo fatto durante l'esibizione. Il dipinto è stato poi donato e il ricavato andrà direttamente all'organizzazione.

C'è un'artista, al di fuori del tuo campo artistico, che ha influenzato o stimola il tuo approccio creativo?



Essendo perlopiù autodidatta, nel tempo ho dovuto colmare le varie lacune che avevo, prendendo spunto non solo da artisti nel campo della pittura come Picasso, Chagall o Brel, ma anche da altri ambiti artistici. Sono molto appassionato di cultura orientale, in particolare di tutto ciò che riguarda la meditazione, che poi mi è molto utile nel live. Per quanto riguarda il cinema, in campo registico posso citare lo stile di David Lynch, così come per la letteratura Stephen King.

Entrambi hanno influenzato molto il mio stile.

Un'artista o un evento non ancora ritratto nel tuo libro dei desideri?

Per quanto riguarda gli artisti è davvero difficile scegliere tra i tanti che seguo e apprezzo. In primis c'è sicuramente Bjork, artista che amo davvero molto. A Perfect Circle sarebbe una band che vorrei dipingere nei miei ritratti. Sogno da tanto, anzi da sempre, di riuscire a portare quello che faccio fuori dai confini nazionali, senza nulla togliere all'Italia, che mi ha dato e sono certo mi darà ancora tanto. Sono una persona molto curiosa e mi piace confrontarmi con realtà differenti dalla mia, come ad esempio i grandi festival europei. Mi piacerebbe riuscire a dipingere prima o poi quelle line-up, capire e conoscere nuove realtà e fare nuove esperienze: tempo e voglia di sicuro non mancheranno.

www.andreaspinelliart.it

[f andreaspinelliart](#)



Il software che rileva la musica e tutela il diritto d'autore e connessi.

WOM nasce dalla fusione dell'esperienza di **Doc Servizi** e delle tecnologie di monitoraggio di **Knowmark**.

WOM è lo strumento innovativo che **garantisce** agli operatori del settore, artisti, editori e collecting, la gestione e controllo dei diritti d'autore. Per ogni artista **monitoriamo** 24/7 tutte le **musiche, sigle e jingle** utilizzati nelle **trasmissioni radiotelevisive**. Produciamo report analitici che inviamo alle società di data-collecting per una giusta ripartizione economica.

WOM aiuta Radio e TV ad assolvere a quanto richiesto dal **D.Lgs. 35/2017**. Con un **monitoraggio** continuativo delle trasmissioni radiotelevisive, garantiamo la produzione e l'invio alle società di data-collecting di **report analitici** sull'utilizzo della **musica** in TV e Radio.



24/7
RILEVAMENTO DELLE
OPERE MUSICALI



40ML
DI BRANI
A DISPOSIZIONE



100%
ADERENZA AL
D. LGS. 35/2017

Vuoi saperne di più? Contattaci adesso!
wom@docservizi.it



MIR - Music Inside Rimini Intervista a Sabrina Zanetti, Capo progetto

di Valentina Bazzani

Dal 6 all' 8 maggio, in Fiera a Rimini, si è tenuta la terza edizione del **Music Inside Rimini**, un format eccezionale, che ha dimostrato di coniugare al meglio le esigenze e le curiosità del pubblico professionale e amatoriale con esposizione e live show. Doc Servizi è stato un protagonista importante di questa edizione e ha portato al MIR musica e formazione con gli artisti più interessanti del panorama italiano e importanti ospiti internazionali. In questi giorni gli attori del mondo musicale e dello show business hanno potuto conoscere le novità più importanti in materia, dalle tecnologie ai servizi per l'intrattenimento, dai sistemi integrati al video professionale, luci e audio. Nella sala conferenze si sono alternati



dei meeting su temi di straordinaria attualità. Oltre 12000 visitatori per un'edizione ricca di soddisfazioni, che si propone di crescere. **Sabrina Zanetti**, capo progetto del MIR per Doc Servizi, ha diretto la manifestazione con professionalità, entusiasmo e passione, coordinando i diversi progetti e le varie iniziative organizzate in questi giorni.

Quali sono i risultati di questa edizione?

Per Doc è il terzo anno di collaborazione con il Music Inside Rimini. Negli anni stiamo portando a casa buoni frutti e abbiamo raggiunto un'ottima visibilità. La manifestazione si sta consolidando bene, sia per il numero raggiunto dagli espositori, sia per le presenze dei visitatori, aumentate del 20% rispetto all'anno precedente.

Qual è stato l'impegno di Doc al MIR?

Doc è in Fiera per un impegno triplice: la presenza dei nostri operatori allo stand, che garantisce un punto d'incontro con i clienti con cui tutto l'anno lavoriamo e di promozione della cooperativa; la gestione del programma e dei contenuti musicali per i quali Fiera ha trovato in Doc un interlocutore privilegiato, e la direzione scientifica delle conferenze dedicate a temi centrali per il settore. Il MIR è una straordinaria vetrina nella quale è importante esserci e farlo da protagonisti, mantenendo la leadership che ci siamo guadagnati con il duro lavoro degli anni trascorsi. Questa Fiera rimane il canale giusto per lavorare a 360°, coinvolgendo sempre di più il settore dell'industria musicale.

Quali sono stati punti di forza dell'edizione 2018?

I convegni di altissimo livello che Doc ha proposto hanno portato le maggiori realtà di competenza al tavolo dei relatori. Si è parlato del futuro della discografia italiana, delle novità che negli ultimi tempi stanno modificando il diritto d'autore, così come di formazione per i tecnici dello spettacolo e delle innovazioni necessarie nell'ambito della sicurezza. Anche la programmazione musicale è stata di alto livello. Abbiamo ospitato Morgan, l'arpista Cecilia, Giorgianness, Gio Evan, Slavi - Bravissime Persone, Delleria e Giancarlo Onorato, Barriga, Stef Burns, Stefano Pisetta, batterista Claudio Baglioni e Ornella Vanoni, Supermensch con Xantoné Blacq, Andrea Ra, bassista di Fabrizio Moro, e Antonio Aiazzi, tastierista dei Litfiba.

Un grande spazio dedicato ai protagonisti del panorama musicale ma non solo...

Oltre ad essere presenti come promotori degli eventi live, espositori e come interlocutori ai convegni, molti dei nostri tecnici, soci Doc Crew, hanno prestato la loro competenza e il loro lavoro per l'allestimento dell'intera manifestazione, operando con numerose aziende del settore presenti con palchi e stand. Tutta la squadra ha dato un contributo prezioso e fondamentale. Colgo l'occasione per ringraziare tutti di cuore per la disponibilità e la competenza profuse.

Quali sono state le novità?

Durante il MIR, Doc ha avuto l'occasione di presentare ShowNet, la rete che unisce alcune tra le maggiori cooperative di tecnici dello spettacolo, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare al meglio la professionalità dei tecnici dello spettacolo e STEA - Safety Teather



Innovazione tecnologica e mercato del lavoro culturale e creativo

di Claudia Cefalo

Proprietà intellettuale, globalizzazione digitale, il lavoro creativo e culturale in cooperativa. Ecco i temi al centro del dibattito che si è tenuto il 24 maggio scorso nell'ambito di ArtLab Milano

Che l'innovazione digitale abbia avuto, abbia e sempre avrà un impatto straordinario in tutti i campi di applicazione è indubbio. Ma quando si parla di lavoro, il campo (e le implicazioni) si allarga a dismisura. Nuove professioni ne beneficiano, altre ne subiscono le conseguenze. Quelle afferenti al settore culturale e creativo, in particolare, sono state al centro dell'incontro che si è tenuto il 24 maggio scorso nell'ambito della tappa milanese di **ArtLab - Territori, Cultura, Innovazione 2018**, la piattaforma itinerante dedicata all'innovazione delle politiche, dei programmi e delle pratiche culturali.

A dire la loro, alcune delle voci più competenti e informate sul dibattito: **Lucio Argano** (Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Paolo Borghi** (Ricercatore dell'Università di Milano-Bicocca), **Elisabeth Bost** (Responsabile sviluppo di Coopaname), **Demetrio Chiappa** (Presidente Doc Servizi) e **Francesca Martinelli** (Ricerca e sviluppo Doc Servizi). A distanza, anche **Domenico De Masi**, trattenuto a Roma, ha fatto sapere che "nel prossimo futuro la nostra società sarà sempre più basata sui capitali intellettuali. Questa tendenza, in costante crescita, avrà un impatto economico importante sul mondo del lavoro. E questo coinvolgerà anche altri sistemi produttivi". Rispetto ad altri settori, però, la cultura ha dalla sua una grande capacità di auto rinnovarsi e reagire in modo straordinario alle sollecitazioni del mercato del lavoro. "Bisogna affrontare il cambiamento adeguando le competenze, attraverso l'incremento della concorrenza - ha sottolineato **Paolo Borghi** - l'adeguamento delle tutele e la creazione di nuove forme di empowerment di artisti e creativi, per adeguare le strategie di comunicazione e promozio-

ne". E al di là dei confini nazionali?

Elisabeth Bost, fondatrice della cooperativa francese Coopaname, è partita da una sfida lanciata dal Primo Ministro francese, Raymond Barre, nel 1979: "Se non trovate lavoro, createlo". Facile a dirsi, ma è pacifico che non tutti i lavoratori hanno l'indole e le risorse dell'imprenditore. Quindi? Coopaname ha trovato una terza via a metà strada tra il direttore d'azienda e il dipendente. Si tratta dell'**incubatore cooperativo d'impresa**, un sistema che consente di mettere alla prova e testare la propria attività senza assumere immediatamente rischi imprenditoriali. Ecco come la Francia ha definito il concetto di **impresa condivisa**, in virtù del quale l'imprenditore-dipendente è professionalmente autonomo e, dal punto di vista economico, viene retribuito con il fatturato realizzato dalla sua attività. A guardar bene "il funzionamento della rete Doc non è molto diverso da quello di Coopaname - ha aggiunto **Demetrio Chiappa**, presidente Doc - L'unica risposta possibile ai giganti della sharing economy è la cooperativa, per esaltare l'apporto umano e ridistribuire la ricchezza. Ecco il nostro obiettivo dal 1990: sviluppare modelli cooperativi che puntino a ridistribuire questa ricchezza, questo patrimonio. Siamo sette società in rete che cercano di interpretare i bisogni dei nuovi lavoratori. Per noi il lavoratore non è un costo, ma un valore. Soprattutto in campo artistico, non si può non considerare e quindi non esaltare il lato umano". Gli fa eco Francesco Martinelli, ricollegandosi all'esperienza francese: "È incredibile come Coopaname e Doc Servizi, così affini negli obiettivi e nei modi di perseguirli, non si siano incontrate per oltre 20 anni. Siamo felici di poter annunciare che nascerà una bella collaborazione".

Entertainment Arts, un nuovo modello di cooperazione per la sicurezza, la produzione e la gestione di piccoli e grandi eventi.

Cosa dobbiamo aspettarci per l'edizione 2019?

Mi auguro che i promotori del MIR investano ancor più nel progetto così da aumentare gli spazi fieristici a esso dedicati e far crescere la presenza di chi la musica la produce e la suona. Quest'anno i protagonisti dei live show provenivano da panorami musicali indie e pop. Sarebbe interessante aprire le porte anche ad altri generi come il jazz, la classica, il soul, il blues, il folk, mondi musicali che in Doc trovano casa e che sarebbe interessante portare alla ribalta in una cornice innovativa come il MIR, dove la tradizione incontra l'innovazione.



Le partite Iva sono una condanna?

di Francesca Martinelli

I freelance con partita Iva in Italia sono 3,6 milioni, pari al 14% della popolazione italiana. Se si pensa che solo il Veneto conta 5 milioni di persone, si capisce quanto questa cifra sia alta. Talmente alta che l'Italia è anche il primo paese d'Europa per numero di freelance, come scritto nelle recenti classifiche stilate da Eurostat.

Il profilo del freelance

Dagli anni '90 si osservano cambiamenti nel mondo del lavoro che portano alla crescita del numero di lavoratori autonomi. In particolare, le statistiche a livello europeo mostrano che negli ultimi 10 anni c'è stata in Europa una crescita dell'80% di questi lavoratori. Si tratta generalmente di lavoratori con un alto livello di formazione che nel mercato lavoro si muovono creando le proprie opportunità in autonomia e gestendo il proprio tempo con flessibilità.

Anche se l'esistenza dei lavoratori freelance è funzionale alla continua terziarizzazione dell'economia, i lavoratori con partita Iva incontrano crescenti difficoltà. Prima tra tutte un basso reddito, stimato sotto i 30.000 euro. Questa cifra è legata a due questioni: la tassazione e la competizione. In Italia, ma non solo, il problema della tassazione è duplice. Da un lato, chi ha una Partita Iva è soggetto ad aliquote piuttosto alte soprattutto a fronte di una carenza di servizi. Dall'altro lato, il problema è la scelta di restare entro i limiti del forfettario (e nel residuale regime dei minimi), un regime che anche se offre una bassa tassazione, per contro limita l'opportunità di crescita e spesso porta a rifiutare anche del lavoro per restare nei limiti. Al regime forfettario si collega anche il problema della competizione tra professionisti, spesso al ribasso proprio per i limiti legati alla fiscalità. Un insieme di difficoltà in crescita nel momento in cui i freelance, spesso "polverizzati" sul mercato del lavoro, si scontrano anche con l'isolamento sul mercato e l'assenza di rappresentanza.

Ma se queste sono le difficoltà, quali le soluzioni?

Una su tutte: l'incontro e la coalizione con persone in condizioni simili. Infatti se il lavoratore indipendente *da solo* non può fare molto per cambiare la propria situazione, insieme ad altri lavoratori nella stessa situazione ha decisamente più voce in capitolo. Anche per questo motivo in Italia e nel mondo continuano a fiorire varie forme di coalizione tra i freelance che nascono per rispondere a diverse esigenze.

Un esempio è il grande numero di siti internet gestiti da lavoratori indipendenti o associazioni di professionisti che nascono con l'obiettivo di incontrarsi almeno virtualmente e combattere così l'isolamento e magari anche alcune battaglie istituzionali, come nel caso italiano di Acta, l'associazione dei freelance. Altri esempi sono le esperienze che permettono di condividere spazi effettivi, come il *cohousing*, il *coworking*, i FabLab, o ancora le pratiche di *fundraising* diffuso, come il *crowdfunding*.

Non mancano nemmeno gli esempi di collaborazione tra lavoratori autonomi in grado di generare pratiche di imprenditoria collaborativa che raggruppano i professionisti dentro una stessa entità giuridica, in modo che ognuno possa esercitare la propria attività individuale in un quadro collettivo e proteggersi dalla precarietà e dall'isolamento. In questo contesto rientrano le forme di organizzazione cooperativa, delle quali fa parte non solo Doc Servizi, ma anche le cooperative che si situano nell'emergente movimento del *platform cooperativism*. Si tratta in tutti i casi di movimenti di aggregazione dal basso che dimostrano quanto i primi a cercare di trovare soluzioni ai problemi dei freelance siano i freelance stessi. L'obiettivo di queste coalizioni è di collaborare con altri professionisti che si trovano nella stessa situazione, per condividere informazioni e pratiche e, sempre più spesso, anche per negoziare nuove condizioni di lavoro e sentirsi più forti nel rapporto lavoratore-committente, spesso molto asimmetrico e sbilanciato sul secondo.

Modello DOC: una proposta per la filiera del Libro

di Michele Severino e Daniela Furlani



Dal 10 al 14 maggio si è tenuto a Torino il Salone Internazionale del Libro, la più grande fiera editoriale dell'area culturale del Mediterraneo. Titolo dell'edizione 2018 era "Un giorno, tutto questo", con l'intento di avviare riflessioni e collaborazioni volte a rispondere alle difficoltà che il mondo dell'editoria sta vivendo, in seguito alla crisi economica, alla frammentazione delle professioni e all'individualismo che contraddistingue l'attuale mercato.

Doc Servizi, su invito dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, ha presenziato alla manifestazione e contribuito ad alcuni tavoli riguardanti il lavoro, la valorizzazione delle persone e delle competenze e il fare comunità mediante la cultura, grazie alla sua ormai trentennale esperienza con altre professioni dell'arte, della cultura e della creatività.

In particolare, sono state richiamate la storia e le caratteristiche di un ambito professionale come quello dei musicisti che, se da un lato ha saputo anticipare i tempi, dall'altro si è caratterizzato in passato per precarietà, mancate tutele e spesso per il non riconoscimento della professionalità: fattori, questi, cui Doc Servizi ha saputo rispondere con il proprio modello rappresentativo e organizzativo. L'essere una rete di professionisti su piattaforma cooperativa permette quindi l'inizio di un dialogo e di un supporto che può rivolgersi anche al settore dell'editoria, proponendosi come valido strumento nel campo della distribuzione e nella tutela del lavoro.



È stata raccontata l'esperienza di "comunità e media literacy" di One Lab, organizzata e gestita da Doc Educational (una delle cooperative in rete di Doc Servizi), dedicata agli educatori e agli insegnanti delle discipline artistiche, in cui le competenze innovative si incontrano, si fondono e collaborano tra loro con l'obiettivo di mettere a disposizione del territorio la multimedialità e i nuovi canali di comunicazione web, coinvolgendo i ragazzi del territorio.

Tra gli obiettivi principali: far adottare alle professioni dell'editoria lo stesso approccio applicato al lavoro degli artisti (legalità, tutela, sicurezza e formazione garantite per la valorizzazione dell'apporto umano) e garantire il supporto nella distribuzione libraria: entrambe le proposte potrebbero rappresentare una prima azione volta a garantire dignità alle professionalità protagoniste di questo settore, tali da soddisfare le esigenze e le prospettive per un futuro possibile e sostenibile.



Sicurezza e formazione

di Claudia Cefalo

Sicurezza: nasce STEA

La nuova cooperativa dei professionisti della sicurezza nello spettacolo.

Da sempre la sicurezza è uno dei perni attorno ai quali ruota tutta la rete Doc. Non può esserci lavoro in assenza di legalità e di sicurezza. Da pochissimo, tutti i professionisti del settore hanno trovato casa in **STEAS - Safety Theater Entertainment Arts**, che è stata presentata a maggio scorso al MIR - Music Inside Rimini. Ne abbiamo chiesto di più a Fabio Fila, responsabile sicurezza Doc Servizi e, adesso, presidente di STEA.

Cos'è STEA?

STEA è innanzitutto un nuovo modello di business che mette al centro dell'attenzione la sicurezza nello spettacolo. Sicurezza non come "fattore burocratico", ma come aspetto fondamentale di una azienda, di un'associazione, dall'organizzazione dell'azienda stessa alla realizzazione

di qualsiasi tipo di evento, fin dalla progettazione. STEA è nata per riunire i professionisti della sicurezza in una piattaforma cooperativa. È nata a Bari ed è un progetto di quattro anni che nel 2018 ha visto la luce grazie anche al finanziamento ottenuto da Invitalia per la realizzazione di start-up dedicate al mondo dell'arte, della cultura e dell'intrattenimento.

Da chi è formata?

È formata da dieci soci che si occupano di dieci diverse specificità per la gestione della sicurezza nello spettacolo. Sicurezza ispirata a modelli anglosassoni per i quali è intesa sia come "Safety", quindi sicurezza per gli operatori, sia come "Security", ovvero sicurezza per il pubblico e di chi fruisce dello spettacolo. Quindi in STEA non ci sono solo specialisti della sicurezza (RSPP, Consulenti del

Lavoro, Legali, Formatori, Coordinatori della Sicurezza), ma anche professionisti della progettazione (responsabili di produzione, progettisti e direttori tecnici), con l'obiettivo di farli lavorare insieme sin dall'ideazione di un evento di spettacolo, laddove per spettacolo si intende anche arte, cultura, performing arts, fiere, sfilate di moda, ecc. ecc.

Come si sviluppa il progetto nei 4 anni?

Il primo anno sarà quello dell'organizzazione del modello. Stiamo già lavorando ad alcuni progetti minori ma soprattutto stiamo sperimentando la nostra idea. Faremo degli investimenti in termini di attrezzature, software, sede, tecnologie. In particolare abbiamo ideato un software che servirà a co-progettare in net-working tra soci e professionisti per dialogare con i clienti. Negli anni successivi metteremo in pratica il modello. Partiamo da Bari ma il progetto è di caratura nazionale e, perché no, internazionale.

Avete già avuto dei feedback dal settore, dopo la sua costituzione? Come viene percepita?

Sì, c'è molto interesse. I colleghi con cui parliamo vogliono collaborare e far crescere il progetto con la stessa idea. Per STEA è davvero importante far capire che la sicurezza deve essere un modo di pensare e non un ostacolo da aggirare solo con dei documenti fatti bene. Abbiamo lanciato qualche input, non solo a colleghi, ma anche alle istituzioni, che percepiscono bene questo modello.

34° Festival Internazionale
CARTOON CLUB RIMINI
 Cinema di Animazione Fumetto Games

16 - 22 luglio 2018 • Rimini
www.cartoonclubrimini.com

www.riminicomix.it
RIMINICOMIX
 19-20-21-22 LUGLIO 2018
 COSPLAY CONVENTION

**Il tuo progetto da solo non basta,
bisogna saperlo raccontare.**



OMNIA Relations - Creative affairs

Our work

Press Office | Public Relations | Events | Publishing | Digital PR

Our world

Turismo | Food | Hospitality, Wellness, Hotellerie | Arredamento, Design, Architettura | Sport | Lifestyle

We are here

OMNIA Lab | Via Santa Maria Maggiore, 2/2A - 40121 Bologna (BO)

OMNIA Factory | Via Casoni, 25 - 40054 Casoni di Mezzolara, Budrio (BO)

OMNIA @Blendtower | Piazza 4 Novembre, 7 - 20124 Milano (MI)



OMNIA
RELATIONS
